



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## DELIBERAZIONE N. 1/16 DEL 8.01.2019

---

**Oggetto:** Carbosulcis SPA. Piano Industriale 2018-2022. Atto di Indirizzo.

L'Assessore dell'Industria ricorda che, con la legge regionale 4 dicembre 2014, n. 29, è stato approvato il "piano finalizzato alla chiusura, nell'anno 2027, della miniera di Nuraxi Figus presentato dalle competenti autorità italiane nell'ambito della procedura avviata dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 108.2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dichiarato compatibile con il mercato interno ai sensi della decisione della medesima Commissione del 1° ottobre 2014 sull'aiuto di Stato n. S.A. 20867 (ex 2012/NN) attuato dall'Italia in favore della Carbosulcis Spa".

Il Piano, come precisa l'Assessore dell'Industria, è stato costruito in modo da "garantire la progressiva chiusura, limitando al minimo le tensioni sociali conseguenti alla decisione di chiudere la miniera".

In particolare, dopo una prima fase deputata al solo mantenimento delle condizioni di sicurezza e al buon governo della miniera, approvata dall'Ente di controllo "Servizio Attività Estrattive" della Regione Sardegna e verificata dall'Università di Cagliari, il Piano prevedeva:

1. fino al 31 dicembre 2018:

- fasi di coltivazione che avrebbero dovuto assicurare una produzione media annua di carbone mercantile pari a 60.000 tonnellate;
- una modifica della struttura organizzativa della miniera, incentivando complessivamente all'esodo 321 persone tra personale che doveva essere collocato in pensione e personale da formare per intraprendere attività al di fuori dell'industria carboniera;

2. nel periodo che va dal 2019 al 2027:

- l'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza e ripristino ambientale;
- recupero delle attrezzature dal sottosuolo e riempimento delle gallerie abbandonate con ceneri provenienti dalla Centrale termoelettrica di Portovesme;
- l'ulteriore incentivazione all'esodo di 31 unità;

3. esuberanti su cui intervenire con politiche attive del lavoro finalizzate alla formazione e riqualificazione per il loro reinserimento in un settore diverso da quello carboniero:



- nel 2016 pari a circa 62 unità;
- nel 2019 per circa 54 unità;
- nel 2027 per circa 34 unità.

In accordo con quanto previsto dalla Decisione 2010/787/EU, il Piano autorizzato dalla Commissione europea prevedeva la concessione di aiuti a Carbosulcis per agevolare la chiusura dell'unità di produzione di carbone, destinati specificamente alla copertura delle perdite della produzione corrente, alla copertura di oneri straordinari non collegati alla produzione corrente (in particolare personale da incentivare all'esodo; oneri per la riqualificazione della manodopera onde facilitare la ricerca di nuovi impieghi al di fuori del settore carbonifero e lavori supplementari di sicurezza in sotterraneo causati dalla chiusura dell'unità di produzione di carbone).

D'altra parte, la sostenibilità del Piano approvato dalla Commissione europea, sul fronte economico-finanziario, si basava su alcuni presupposti fondamentali che l'Assessore dell'Industria ritiene opportuno richiamare:

1. prosecuzione fino al 31.12.2018 dell'impiego del carbone del bacino carbonifero del Sulcis nelle centrali termoelettriche ubicate in Sardegna (nello specifico, in quella Enel di Portovesme) e sua conseguente valorizzazione;
2. prosecuzione dell'attività di gestione delle ceneri provenienti dalla CTE di Portovesme, attraverso la discarica in superficie e con riempimento delle gallerie abbandonate (in questo ultimo caso si prevedeva di ospitare circa 140.000 m<sup>3</sup> di ceneri additivate con quantità d'acqua in modo da formare una miscela pompabile);
3. attivazione di misure volte ad attenuare l'impatto ambientale del carbone che dovevano essere messe in campo nel settore delle energie rinnovabili, dello stoccaggio del carbonio e della desolforazione del carbone. Nello specifico si trattava di:
  - a. desolforazione del carbone e commercializzazione acidi umici;
  - b. installazione di impianti per la produzione da fonti rinnovabili;
4. esodo incentivato del personale che gradualmente matura i requisiti pensionistici a partire dal 2014;
5. esuberanti nel 2016, 2019 e 2027 da "accompagnare" all'esodo incentivato.



Relativamente al punto 2, i ricavi avrebbero dovuto consentire di ridurre il volume degli aiuti necessari. In particolare, il Piano considerava e sottraeva al volume degli aiuti necessari i ricavi derivanti dallo smaltimento delle ceneri in sottosuolo che, se autorizzato, si era stimato avrebbe consentito di conseguire ricavi per circa 12 M€.

Il piano di chiusura prevedeva inoltre che gli interventi di cui al punto 3 dovessero essere finanziati con ricorso a credito ordinario, tramite un'operazione di project financing o tramite apposito finanziamento del MISE compatibile con la normativa comunitaria.

La situazione che si è andata a configurare sin dalla fine dell'anno 2014 e nel corso del 2015, è stata caratterizzata da un mutamento del quadro nel quale la Società ha dovuto operare rispetto alle previsioni inserite nel Piano di Chiusura.

Il mutato cambiamento dello scenario nel quale la Società si è trovata ad operare, fermo restando il rispetto del Piano di chiusura di cui alla Decisione della Commissione Europea del 1° ottobre 2014 sull'aiuto di Stato n. S.A. 20867 (ex 2012/NN), ha portato l'Amministratore Unico della Carbosulcis SpA ad elaborare una proposta di Piano Industriale per il 2018-2022 (di seguito Piano Industriale) che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

Il Piano Industriale si pone l'obiettivo di integrare e completare il Piano di Chiusura approvato dalla Commissione, prevedendo "attività non strettamente legate all'industria carboniera, necessarie per avviare [...] un processo di riconversione produttiva e tecnologica, tutelando al contempo i lavoratori più anziani con l'accompagnamento all'esodo di coloro che hanno maturato i requisiti pensionistici minimi".

Al contempo, essendo mutato anche il contesto normativo, introdotto con il Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 "testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", si è tenuto conto del fatto che la società sarà impossibilitata a perseguire attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione Autonoma della Sardegna. Per tale ragione le ipotesi circa le attività diverse volte alla riconversione produttiva e tecnologica devono necessariamente prevedere che queste vengano assegnate ad operatori economici da selezionare con procedure di evidenza pubblica, prevedendo pertanto una "cessione" delle stesse ovvero "di un trasferimento di ramo d'azienda".



Le ipotesi formulate per le attività nuove ed integrative, sono basate sulla valorizzazione degli asset umani, tecnologici ed infrastrutturali che costituiscono il capitale tangibile ed intangibile della società, frutto di decenni di attività che sarebbero altrimenti destinate ad una progressiva perdita di valore, fino al loro completo annullamento.

A tal fine, la società, in linea con l'autorizzazione ottenuta sugli aiuti di stato, ha già avviato i programmi di formazione del personale nonché alcune linee di ricerca che prevedono il riutilizzo degli importanti asset infrastrutturali a disposizione, sia in sottosuolo che nel soprasuolo, i cui esiti potranno consentire la realizzazione di attività produttive e di servizi utilmente collocabili nel mercato.

L'Assessore evidenzia quindi il metodo con cui è stato impostato il piano industriale che prevede scelte strategiche di diversificazione delle attività partendo dai punti di forza dell'azienda che saranno destinati alla creazione di vari rami d'impresa destinati ad essere collocati sul mercato.

Tali previsioni, originano tutte da iniziative e sperimentazioni già messe in campo dalla società che, tuttavia, dovranno essere valutate anche sulla concreta possibilità di attrazione degli investitori privati. Allo stato attuale, gli uffici dell'Assessorato considerano prematuro poter esprimere una valutazione di questo tipo che, necessariamente dovrà tener conto dei risultati delle ricerche e sperimentazioni già messe in campo.

L'individuazione di soggetti privati ovvero la cessione dei rami d'azienda specifici, necessita infatti di propedeutiche attività di scouting quali la manifestazione d'interesse e/o altre indagini di mercato, o anche attraverso la collaborazione dei soggetti a questo deputati a livello nazionale, quali Invitalia, al fine di verificare l'interesse del mercato per i prodotti e servizi individuati. Ciò non toglie alcun valore all'impegnativo lavoro di programmazione messo in campo, che risulta coerente e adeguato rispetto all'impegno di individuare attività sostitutive ed integrative in grado di dare risposte concrete ai lavoratori ed allo sviluppo economico sociale del territorio.

L'Assessore evidenzia inoltre come, al fine di ridurre il costo a carico della finanza pubblica, il piano industriale preveda la realizzazione di nuovi lotti di discarica. I ricavi derivanti dall'attività di discarica consentiranno sommati agli aiuti di Stato ancora in essere a seguito del piano di chiusura, nell'orizzonte temporale considerato dal piano, il raggiungimento dell'equilibrio economico della società, con l'obiettivo finale di consentire la trasformazione in società di servizi economicamente autosufficiente.

Per le ragioni sopra esposte e per le difficoltà, nella fase attuale, di poter esprimere una valutazione compiuta delle ipotesi messe in campo legata ai futuri sbocchi commerciali delle singole iniziative,



fatta eccezione per la loro sostenibilità economica all'interno del piano proposto nella fase che si potrebbe definire di "start up", è stata prevista l'ipotesi "zero", che limita le previsioni allo sviluppo delle attività già in campo nel piano di chiusura, senza comprendere le nuove attività integrative.

In proposito, l'Assessore ricorda che si tratta di un'ipotesi prudentiale che tiene conto della gestione ordinaria, basata per quanto concerne i ricavi, sugli accordi già concretizzati o prevedibili, mentre per quanto concerne i costi, sull'esperienza maturata e sui piani e programmi stabiliti per portare a buon fine la chiusura del sito minerario nelle condizioni tecniche e di sicurezza previste dalla normativa vigente.

Gli uffici dell'assessorato ritengono che le previsioni contenute nell'ipotesi zero, anche alla luce delle valutazioni espresse dal Revisore esterno Revisione Mazars Spa sul budget 2018, allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, siano attendibili.

L'Assessore illustra quindi le previsioni economico finanziarie dell'"opzione zero", sintetizzate nelle tabelle 1 e 2 di seguito riportate

Tab. 1 Opzione "Zero" budget economico	Valori/1000				
	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Costi della produzione</b>					
per il personale	€ 11.539	€ 9.986	€ 9.046	€ 8.488	€ 7.939
per beni di consumo e forniture	€ 3.508	€ 2.341	€ 2.480	€ 787	€ 665
per servizi e utilizzo di beni di terzi	€ 7.475	€ 6.250	€ 3.622	€ 3.852	€ 3.038
per oneri diversi di gestione	€ 487	€ 341	€ 341	€ 341	€ 341
per ammortamenti	€ 9.705	€ 335	€ 838	€ 792	€ 3.607
per altri accantonamenti (chiusura e post gestione disc.)	€ 1.345	€ 723	€ 0	€ 0	€ 0
per oneri pluriennali (valore terreno disc.)	€ 12	€ 9	€ 0	€ 0	€ 0
per oneri finanziari	€ 8	€ 8	€ 8	€ 8	€ 8
per altri costi	€ 459	€ 414	€ 396	€ 341	€ 292
per incentivo all'esodo	€ 1.960	€ 1.080	€ 480	€ 720	€ 300
<b>sommano:</b>	<b>€ 36.499</b>	<b>€ 21.487</b>	<b>€ 17.212</b>	<b>€ 15.330</b>	<b>€ 16.190</b>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 1/16  
DEL 8.01.2019

Valore della produzione	2018	2019	2020	2021	2022
contributi piano di chiusura	€ 17.148	€ 7.769	€ 7.052	€ 6.799	€ 6.300
incassi da stoccaggio ceneri Enel	€ 8.280	€ 8.280	€ 0	€ 0	€ 0
altri ricavi e proventi (vendita materiali diversi)	€ 30	€ 30	€ 30	€ 56	€ 56
altri ricavi e proventi (Interrompibilità)	€ 126	€ 126	€ 126	€ 126	€ 126
incremento Immobilizzazioni per lavori interni (ARIA)	€ 1.743	€ 1.9612	€ 0	€ 0	€ 0
oneri capitalizzati (realizzazione capping e post gestione)	€ 1.244	€ 1.244	€ 1.704	€ 136	€ 136
capitalizzazione costo di sviluppo	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
ristoro costi investimento e ricerca e sviluppo	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
ristoro costi gestione	€ 0	€ 0	€ 2.100	€ 2.245	€ 0
<b>sommano:</b>	<b>€ 28.572</b>	<b>€ 19.410</b>	<b>€ 11.012</b>	<b>€ 9.362</b>	<b>€ 6.618</b>
<b>risultato</b>	<b>- € 7.927</b>	<b>- € 2.077</b>	<b>- € 6.200</b>	<b>- € 5.967</b>	<b>- € 9.572</b>

Tab. 2 OPZIONE "ZERO" – FLUSSO DI CASSA SEMPLIFICATO 2018-2022 - Valori/1000

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
risorse finanziarie disponibili inizio anno	€ 40.394	€ 18.993	€ 24.031	€ 18.187	€ 14.986	€ 10.355
<b>uscite</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>sommano</b>
per il personale	€ 11.539	€ 9.986	€ 9.046	€ 8.488	€ 7.939	€ 46.997
per beni di consumo e forniture	€ 3.508	€ 2.341	€ 2.480	€ 787	€ 665	€ 9.781
per servizi e utilizzo di beni di terzi	€ 7.475	€ 6.250	€ 3.622	€ 3.852	€ 3.038	€ 24.237



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 1/16  
DEL 8.01.2019

per oneri diversi di gestione	€ 487	€ 341	€ 341	€ 341	€ 341	€ 1.853
per oneri finanziari	€ 8	€ 8	€ 8	€ 8	€ 8	€ 40
per altri costi	€ 459	€ 414	€ 396	€ 341	€ 292	€ 1.904
per incentivo all'esodo	€ 3.020	€ 1.960	€ 1.080	€ 480	€ 720	€ 7.260
contenzioso INA Assitalia	€ 9.755	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 9.755
<b>Sommano:</b>	<b>€ 36.252</b>	<b>€ 21.301</b>	<b>€ 16.974</b>	<b>€ 14.297</b>	<b>€ 13.004</b>	<b>€ 101.827</b>
<b>entrate</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>sommano</b>
contributi piano di chiusura	€ 6.415	€ 17.148	€ 7.769	€ 7.052	€ 6.799	€ 45.184
incassi da stoccaggio ceneri Enel	€ 8.280	€ 8.280	€ 0	€ 0	€ 0	€ 16.560
altri ricavi e proventi (vendita materiali diversi)	€ 30	€ 30	€ 30	€ 56	€ 56	€ 202
altri ricavi e proventi (Interrompibilità)	€ 126	€ 126	€ 126	€ 126	€ 126	€ 630
Svincolo deposito recuperi ambientali	€ 0	€ 754	€ 1.105	€ 1.617	€ 1.392	€ 4.868
ristoro costi di gestione	€ 0	€ 0	€ 2.100	€ 2.245	€ 0	€ 4.344
<b>Sommano:</b>	<b>€ 14.851</b>	<b>€ 26.339</b>	<b>€ 11.129</b>	<b>€ 11.096</b>	<b>€ 8.374</b>	<b>€ 71.789</b>
<b>differenza:</b>	<b>-€ 21.401</b>	<b>€ 5.038</b>	<b>-€ 5.844</b>	<b>-€ 3.201</b>	<b>-€ 4.630</b>	<b>-€ 30.039</b>

Si osserva che con tale previsione di minima, dal punto di vista finanziario residuerebbe la disponibilità di circa 10 milioni di euro, connessi agli aiuti autorizzati, erogati dalla Regione Sardegna, socio totalitario pubblico. Per il personale si prevede un esubero di 82 addetti, comunque inferiori ai 114 previsti dal piano di chiusura originario che prevedeva due fasi, la prima nel 2016 (62 esuberanti) e la seconda nel 2019 (54 esuberanti). Nel piano industriale è previsto che gli esuberanti saranno affrontati mediante il ricorso all'isopensione per il personale più anziano. Questa modalità consente



ai lavoratori di richiedere la pensione sette anni prima dell'ordinaria scadenza, se l'adesione è formulata entro il 2020 e, quattro anni prima se formulata successivamente a tale data. È quindi in teoria fattibile ricorrere a tale strumento a partire dal 2020, senza considerare le ulteriori possibilità di pensionamento che potrebbero aprirsi a seguito dell'introduzione delle "Misure per il lavoro, il contrasto alla povertà, l'accesso alla pensione" di cui alla Legge di Stabilità 2019 nazionale che dovrebbe prevedere la rettifica della riforma Fornero con la nota ipotesi di "quota 100". In ogni caso, risulterà necessario valutare opportunamente il costo/opportunità degli esuberanti, alla luce delle effettive necessità di personale tecnico esperto per le attività di messa in sicurezza della miniera che, comunque dovranno essere garantite, onde evitare un accrescimento dei costi per il pagamento di servizi esterni, ora assicurati dal personale della Carbosulcis.

Il piano industriale prevede inoltre che gli esuberanti, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 175 /2016, possano trovare nel tempo collocazione in altre partecipazioni pubbliche qualora ve ne siano le condizioni.

Allo stato attuale, in relazione alle diverse modalità di uscita del personale si stima un fabbisogno per gli incentivi all'esodo secondo gli schemi riportati di seguito.

La prima tabella riporta l'ipotesi di uscita del solo personale che maturerà i requisiti per la pensione nel periodo 2019-2027. Gli importi dell'incentivo all'esodo sono calcolati moltiplicando i valori medi arrotondati degli incentivi riconosciuti nel 2018 agli impiegati (70.000 €/cad) e agli operai (57.000 €/cad) al personale che si stima fuoriesca per pensionamento nel periodo in esame.

<b>Tab. 3 Fuoriuscite per pensionamento</b>		
<b>Anno</b>	<b>N.</b>	<b>[€]</b>
2019	11	692.000,0
2020	8	534.000,00
2021	11	640.000,0
2022	5	311.000,0
2023	5	311.000,0
2024	4	254.000,00
2025	6	368.000,00





2026	4	267.000,0
2027	3	197.000,00
<b>Sommano:</b>	<b>57</b>	<b>3.574.000,0</b>

La seconda tabella riporta invece la stima dei costi da sostenere in caso di ricorso, in aggiunta all'incentivo all'esodo attualmente in essere anche dello strumento dell'isopensione.

Il calcolo degli importi e delle tempistiche è stato realizzato avendo come riferimento le seguenti ipotesi:

1. il provvedimento dell'isopensione sarà adottato non prima del 2020 in caso di esito negativo di tutti o di parte dei progetti in fase di avvio;
2. l'importo a disposizione per coprire i costi dell'isopensione è quello medio previsto dal piano di chiusura approvato dalla Commissione Europea alla voce "Incentivo all'esodo per i lavoratori che sono stati privati del loro posto di lavoro (ex lettera b) allegato alla Decisione "pari a 116.000 €/cad per gli impiegati e a 96.000 €/cad per gli operai;
3. compatibilmente con la copertura finanziaria dello strumento dell'isopensione, determinata dagli importi di cui al punto 2, chi aderirà all'isopensione dal 2020 potrà usufruirne sino ad un massimo di 7 anni e chi vi aderirà dal 2021 in poi sino ad un massimo di 4 anni;
4. da stime effettuate dalla Carbosulcis potrebbero usufruire dello strumento circa 25 lavoratori nel periodo 2020-2027;
5. i lavoratori che non dovessero impiegare tutto l'importo di cui al punto 2 per usufruire dell'isopensione vedranno riconosciuta la differenza sotto forma di incentivo nell'anno in cui aderiranno allo strumento pensionistico.

Lo schema del fabbisogno finanziario necessario per attuare lo strumento sopra descritto, in raccordo con l'incentivo all'esodo, è riportato nella tabella che segue:

<b>Tab. 4 Pensionamento e isopensione</b>					
<b>Anno</b>	<b>Pensione</b>	<b>isoP</b>	<b>[€]Esodo</b>	<b>[€]isoP</b>	<b>[€]tot</b>
2019	11	0	692.000,0	0,0	692.000,0



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 1/16  
DEL 8.01.2019

2020	8	9	534.000,0	944.000,0	1.478.000,0
2021	11	5	640.000,0	540.000,0	1.180.000,0
2022	2	6	127.000,0	636.000,0	763.000,0
2023	0	3	0,0	308.000,0	308.000,0
2024	0	2	0,0	212.000,0	212.000,0
2025	0	0	0,0	0,0	0,0
2026	0	0	0,0	0,0	0,0
2027	0	0	0,0	0,0	0,0
<b>Sommano:</b>	<b>32</b>	<b>25</b>	<b>1.993.000,0</b>	<b>2.640.000,0</b>	<b>4.633.000,0</b>

I costi di entrambe le ipotesi sono abbondantemente al di sotto dei valori previsti dal piano di chiusura e consentono di arrivare al 31.12.2027 avendo ancora le risorse economiche necessarie per incentivare all'esodo gli ultimi 103 dipendenti che nella condizione più cautelativa in esame si stima potrebbero rimanere in azienda al termine del periodo di vigenza del piano, nell'anno 2027.

Si riporta di seguito una tabella di riepilogo degli importi erogati, senza aver attivato alcun esubero, e di quelli che si prevede di erogare.

<b>Tab. 5 Esodi - consuntivo (sino I sem 2018) e preconsuntivo (II sem. 2018)</b>					
	<b>2013-2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Sommano</b>
esodi previsti da piano di chiusura [n°]	134	23	7	95	259
esuberi previsti dal piano di chiusura [n°]		62			62
<b>Sommano [n°]:</b>	134	85	7	95	<b>321</b>
importi previsti dal piano di chiusura [€] /1000	13.836	9.080	692	9.920	<b>33.528</b>
esodi realmente avvenuti [n°]	139	50	50	41	<b>280</b>
importi realmente riconosciuti [€]/1000	7.112	3.042	3.025	2.775	<b>15.954</b>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 1/16  
DEL 8.01.2019

<b>Tab. 6 Esodi previsionale</b>	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Sommano 2013-2027
esodi previsti da piano di chiusura [n.]	8	10	4	1	2	3	1	1	1	290
esuberi previsti dal piano di chiusura [n.]	54								34	150
Sommano [n.]:	62	10	4	1	2	3	1	1	35	440
importi previsti dal piano di chiusura [€]	6.212	960	404	96	212	308	96	96	3.660	45.572
esodi previsti piano industriale per pensionamento [n.]	11	8	11	2	0	0	0	0	0	312
esodi previsti piano industriale per isopensione[n.]	0	9	5	6	3	2	0	0	0	25
Sommano [n.]:	11	17	16	8	3	2	0	0	0	337
importi per incentivo all'esodo [€/1000	692	534	640	127	0	0	0	0	0	17.947
importi per isopensione [€/1000	0	944	540	636	308	212	0	0	0	2.640
Sommano [€/1000:	692	1.478	1.180	763	308	212	0	0	0	20.587
Personale residuo al 31.12.2027 [n.]									103	103

Come si evince dalla tabella previsionale anche nell'ipotesi più cautelativa di utilizzo dello strumento dell'isopensione e di incentivazione all'esodo del personale residuo al 31.12.2027 sarebbe necessario impegnare risorse in misura minore per oltre 18 M€ rispetto a quelle previste nel piano di chiusura.



In analogia con quanto previsto dalla Delib.G.R. n. 35/40 del 18.7.2017 oltre al personale previsto nelle tabelle sopra riportate si prevede pertanto che la possibilità di potere usufruire dell'incentivo all'esodo sia concessa anche al personale che non ha maturato i requisiti per la pensione ma che intende abbandonare l'azienda volontariamente per dedicarsi ad attività al di fuori dell'industria carboniera, previa eventuale partecipazione del medesimo personale a corsi di formazione specifici che la Società dovrà organizzare.

La formula utilizzata per il calcolo dell'incentivo all'esodo del personale di cui sopra è la stessa applicata al personale che abbandona l'azienda avendo maturato i requisiti per la pensione.

Al personale che non ha maturato i requisiti per la pensione, ma che intende abbandonare l'azienda volontariamente per dedicarsi ad attività al di fuori dell'industria carboniera, l'importo derivante dall'applicazione della formula sarà incrementato proporzionalmente tenendo in considerazione il tempo che intercorre tra la data in cui cessa il rapporto di lavoro a seguito di dimissioni volontarie da parte di ciascun lavoratore che intenda usufruire dell'incentivo e la data in cui sarebbe stato raggiunto il requisito pensionistico. Tale lasso temporale dovrà comunque essere superiore ai 3 anni.

La maggiorazione verrà calcolata in misura proporzionale a partire dai 3 anni mancanti alla pensione fino ai 10 anni, con un range di incremento che va dal 20% al 40%. La maggiorazione sarà pari al 50% qualora manchino oltre 10 anni alla pensione. Il valore dell'incentivo all'esodo non potrà comunque eccedere l'importo di euro 160.000 per i dirigenti, euro 116.000 per i tecnici ed euro 96.000 per gli operai.

Visto il mutato quadro di riferimento per la riconversione della Società, sebbene non sia preliminarmente individuabile il numero delle eventuali fuoriuscite volontarie, si può valutare in maniera cautelativa che nel triennio 2019-2021 potrebbero abbandonare volontariamente l'azienda e quindi l'industria carboniera un numero di dipendenti pari a 10. Pertanto si stima che l'onere da sostenere, calcolato su 10 unità distribuite tra impiegati e operai sia, al massimo, di euro 952.500 (5 imp a 105 k€/cad + 5ope a 85,5 k€/cad) nel triennio 2019-2021. Complessivamente quindi, nel triennio 2019-2021, le risorse necessarie per incentivare all'esodo 54 dipendenti, dei quali 14 sfruttando lo strumento dell'isopensione, sono pari al massimo a euro 4.302.500 come si desume dalla tabella che segue:

Tab. 7 Esodi	2019		2020		2021		SOMMANO	
	n°		n°	[€]/1000	n°	[€]/1000	n°	[€]/1000



		[ € ] /1000						
incentivo all'esodo per pensionamento	11	692	8	534	11	640	30	1.866
Isopensione	0	0,00	9	944	5	540	14	1.484
incentivo all'esodo volontario senza pensionamento	3	295,5	3	276	4	381	10	952,5
Sommano:	14	987,5	20	1.754	20	1.561	54	4.302,5

A conclusione dell'illustrazione del Piano Industriale 2018-2022, l'Assessore dell'Industria propone:

- di prendere atto del Piano Industriale 2018–2022 presentato dall'Amministratore Unico e allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, fermo restando il pieno rispetto del Piano di chiusura di cui alla Decisione della Commissione Europea del 1° ottobre 2014 sull'aiuto di Stato n. S.A. 20867 (ex 2012/NN), sulle quali esprime un giudizio di attendibilità circa la logica costruttiva delle ipotesi ivi inserite per l'ipotesi "zero" che tengono conto dei vincoli e condizionamenti esistenti, a partire da quelli stabiliti per il rispetto del Piano di chiusura;
- di considerare le attività poste in essere al fine di sostenere una riconversione aziendale, necessarie per promuovere lo sviluppo economico sociale del territorio partendo dalla valorizzazione degli asset materiali ed immateriali esistenti, tenendo conto dei limiti posti dal mercato ed assicurando l'equilibrio e/o la sostenibilità economico-finanziaria per la Società, anche in un'ottica di riordino e razionalizzazione delle società partecipate regionali che prevede eventuali accorpamenti e/o fusioni funzionali;
- di considerare necessario, per le attività extra Piano di Chiusura previste nel piano industriale ed aggiuntive rispetto all'ipotesi zero, procedere dietro presentazione di singoli e specifici "business plan" e budget, anche al fine di poter verificare le concrete possibilità di attrazione degli investitori privati cui sono destinati i rami d'azienda ipotizzati, da espletare nel momento in cui le fasi di sperimentazione e ricerca siano ad un punto tale da consentire l'attivazione di attività di scouting e ricerca di investitori privati;
- di considerare necessario, per le attività extra Piano di Chiusura previste nel piano industriale ed aggiuntive rispetto all'ipotesi zero, mantenere una contabilità che consenta l'individuazione



- dei costi ad esse inerenti di cui dovrà essere dato conto nei documenti di Bilancio;
- di approvare che le risorse per la corresponsione dell'incentivo all'esodo, riepilogate in tabella 7, gravino sugli stanziamenti complessivamente autorizzati dalla L.R. 4.12.2014, n. 29 a valere sul capitolo SC06.0679

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore dell'Industria ed acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato dell'Industria

### **DELIBERA**

- di prendere atto del Piano Industriale 2018–2022 presentato dall'Amministratore Unico e allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, fermo restando il pieno rispetto del Piano di chiusura di cui alla Decisione della Commissione Europea del 1° ottobre 2014 sull'aiuto di Stato n. S.A. 20867 (ex 2012/NN), sulle quali esprime un giudizio di attendibilità circa la logica costruttiva delle ipotesi ivi inserite per l'ipotesi "zero" che tengono conto dei vincoli e condizionamenti esistenti, a partire da quelli stabiliti per il rispetto del Piano di chiusura;
- di considerare le attività poste in essere al fine di sostenere una riconversione aziendale, necessarie per promuovere lo sviluppo economico sociale del territorio partendo dalla valorizzazione degli asset materiali ed immateriali esistenti, tenendo conto dei limiti posti dal mercato ed assicurando l'equilibrio e/o la sostenibilità economico-finanziaria per la Società, anche in un'ottica di riordino e razionalizzazione delle società partecipate regionali che prevede eventuali accorpamenti e/o fusioni funzionali;
- di considerare necessario, per le attività extra Piano di Chiusura previste nel piano industriale ed aggiuntive rispetto all'ipotesi zero, procedere dietro presentazione di singoli e specifici "business plan" e budget, anche al fine di poter verificare le concrete possibilità di attrazione degli investitori privati cui sono destinati i rami d'azienda ipotizzati, da espletare nel momento in cui le fasi di sperimentazione e ricerca siano ad un punto tale da consentire l'attivazione di attività di scouting e ricerca di investitori privati;
- di considerare necessario, per le attività extra Piano di Chiusura previste nel piano industriale ed aggiuntive rispetto all'ipotesi zero, mantenere una contabilità che consenta l'individuazione



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 1/16  
DEL 8.01.2019

- dei costi ad esse inerenti di cui dovrà essere dato conto nei documenti di Bilancio;
- di approvare che le risorse per la corresponsione dell'incentivo all'esodo, riepilogate in tabella 7, gravino sugli stanziamenti complessivamente autorizzati dalla L.R. 4.12.2014, n. 29 a valere sul capitolo SC06.0679.

Letto, confermato e sottoscritto.

**Il Direttore Generale**

Alessandro De Martini

**Il Vicepresidente**

Raffaele Paci